

Ma a Venezia Cacciari affida l'urbanistica a un architetto

Giunta di centro sinistra anomala, quella varata da Massimo Cacciari, per la terza volta sindaco della città. Dopo un ballottaggio che ha visto il filosofo, appoggiato dalla Margherita, prevalere sull'ex magistrato Felice Casson che correva oltre che per i Ds, anche per Rifondazione e Verdi, questi ultimi hanno scelto la strada dell'opposizione. Cacciari ha rivoluzionato la struttura operativa della Giunta: gli assessori opereranno in gruppo facendo capo ai due grandi dipartimenti in cui è organizzata la squadra di governo: Welfare e sviluppo e Salvaguardia ambientale. L'assessorato ai Lavori pubblici è nuovamente diviso in due, Venezia e Terraferma, il primo affidato a Mara Rumiz che si occuperà anche di casa e patrimonio e il secondo a Sandro Simionato che ha anche le infrastrutture e la mobilità. Al

vicesindaco Michele Vianello va la Legge speciale per Venezia, mentre a Gianfranco Vecchiato, presidente dell'ordine degli Architetti, sono affidati urbanistica ed edilizia privata. A Enrico Mingardi presidente dell'Asstra, vanno mobilità e trasporti, a Laura Fincato, infine, ambiente e sicurezza. «Le risorse ricavate con le alienazioni immobiliari – promette il sindaco – saranno investite nel problema casa, mentre desta preoccupazione il ricorso al Pf per gli ospedali». Dovrà essere rivisto in consiglio anche il progetto della sublaguna-re Tessera-Arsenale. Sul Mose e sulla salvaguardia della città si punterà a far ritornare tutte le attività, finanziamenti compresi, nell'ambito della legge speciale per Venezia». ■

F.T

MOSE

Il governo risponde ai dubbi dell'Europa «Il progetto non ha impatti significativi»

VENEZIA — E' stata consegnata ieri nelle mani del commissario europeo all'Ambiente Stavros Dimas dall'ambasciatore italiano presso l'Ue Rocco Cangelosi: è la documentazione con le controdeduzioni redatte dal Magistrato alle Acque relative alla procedura d'infrazione aperta dalla Ue sull'impatto ambientale del Mose in laguna e la relativa messa in mora del 13 dicembre scorso. La documentazione era stata consegnata dal Magistrato alla Regione lo scorso 19 febbraio e subito girata a Roma. Da qui ha preso la via dell'Europa. L'ambasciatore ha illustrato al commissario europeo come nel corso di tutto l'iter di approvazione del progetto Mose, siano state effettuate valutazioni di impatto ambientale e di incidenza del progetto. Queste valutazioni, «realizzate con il concorso di autorevoli esperti internazionali, hanno dimostrato l'assenza di impatti significativi del progetto». Ed è stato inoltre sottolineato come la valutazione di incidenza sia

stata ripetuta anche dopo l'avvio dei lavori. Non solo, si è anche deciso l'avvio di un monitoraggio costante dell'impatto del progetto. Da parte sua il commissario europeo Dimas ha risposto che valuterà con molta attenzione la corposa documentazione presentata dall'Italia, nell'interesse della protezione di Venezia e della sua laguna.

Sull'altro fronte, quello dei relitti di navi che giacciono alle bocche di porto, ieri Rifondazione Comunista ha presentato altre due interrogazioni, oltre a quelle a Roma e a Strasburgo, una al Consiglio comunale, dove si chiede al sindaco di attivarsi per verificare la correttezza delle

procedure alle Bocche di porto e l'altra alla Regione perché si sospendano immediatamente i lavori. «Nessuna sospensione», replica il Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva. «Fermare i lavori anche un solo giorno avrebbe un costo enorme. Abbiamo allo studio delle ipotesi per recuperare i relitti senza bloccare i cantieri». (S.S.L.)

A MARGHERA ROVIGO E TREVISO

Bertinotti: «No al Mose e alla delocalizzazione Risorse locali da valorizzare anche nell'industria»

MARGHERA (Venezia) — «Siamo stupiti di fronte a questo Veneto dolente e smarrito. Era la locomotiva del paese ma non è più così», così Fausto Bertinotti approdato in Veneto per una giornata di tour elettorale con tappa a Rovigo, nel pomeriggio a Marghera e, infine, a Treviso. Le parole del segretario di Rifondazione Comunista a ridosso delle elezioni del 9 aprile convincono gli iscritti che affollano i dibattiti: ripristino delle protezioni sociali, redistribuzione del reddito, tassazione della rendite e superamento della legge 30. Particolarmente affollato l'incontro di Marghera dove Bertinotti ha sponsorizzato la candidatura di Maurizio Zipponi. Oltre ai grandi temi sociali, il segretario non ha risparmiato critiche al «modello Nord-Est». «Lo dicevamo quando tutto andava bene - spiega Bertinotti - nella sua struttura così flessibile c'erano già i germi della crisi, considerando il lavoro una merce, si è cominciato a delocalizzare prima in Romania, poi in India e Cina fino ad oggi, con la Confindustria che si schiera contro il governo uscente perché è stata toccata sul vivo segnando il fallimento delle politiche neo liberiste». Bertinotti arriva nel cuore di Marghera, due passi dal L
Petrolchimico e giusto ieri una

delegazione composta da un centinaio di operai veneziani è andata a Roma per partecipare alla manifestazione della categoria. Su Venezia grava l'incubo della dismissione totale della chimica di Porto Marghera nel giro di pochi anni. E Bertinotti sceglie un «attacco» classico, parte dal tema del lavoro «che è stato devastato negli ultimi cinque anni» e se nell'incontro veneziano il segretario si rivolge a operai e impiegati, a Rovigo si dilunga sulla precarietà che «è diventata la condizione prevalente dei lavoratori». Secondo Bertinotti, bisogna tornare alle grandi protezioni sociali, agli interventi pubblici:

«occorre una operazione di redistribuzione del reddito che favorisca stipendi e pensioni e da qui mettere in discussione la precarietà con il superamento delle legge 30». L'opposizione al Mose a Venezia e alla Tav in Val di Susa non sono solo un semplice no «ma un sì ad un'altra organizzazione della società che valorizzi le risorse locali anche quando si fa industria». Non mancano le stoccate ai media: «Il duello Prodi Berlusconi non deciderà il voto del 9 aprile, sarà la risposta alla domanda sto meglio o peggio di cinque anni fa: se uno dice che sta peggio vota contro Berlusconi».

Martina Zambon

AMBIENTE

Scavi Mose, rassicurazioni a Bruxelles

La rappresentanza italiana a Bruxelles frena le preoccupazioni dell'eurocommissario all'ambiente, Stavros Dimas, sull'impatto all'ecosistema veneziano del Mose, il modulo di dighe mobili sotto accusa nella procedura di infrazione avviata dalla Commissione contro l'Italia il 13 dicembre '05 per l'inservanza delle direttive sulla protezione dell'habitat degli uccelli selvatici della Laguna. «Il governo italiano», ha dichiarato l'ambasciatore Rocco Cangelosi, «condivide le preoccupazioni della Commissione tuttavia le valutazioni del Mose hanno dimostrato l'assenza di impatti significativi del progetto sulla Laguna». Il commissario Dimas ha assicurato che la Commissione valuterà la risposta italiana con attenzione, mentre dall'Italia arrivano nuovi alti al progetto. Il consigliere della giunta regionale del Veneto Pietrangelo Pettenò (Rifondazione comunista) ha chiesto in un'interrogazione urgente «la sospensione, a scopo cautelativo, dei lavori di costruzione del Mose a seguito dei ritrovamenti archeologici di relitti di antiche imbarcazioni rinvenute durante gli scavi avviati dal Consorzio Venezia Nuova».